

La storia



Addio a Samar, che curava i pazienti anche dall'ospedale

Angela Pederiva

La dottoressa Sinjab si chiamava Samar, nome arabo che descrive l'antica arte del parlare nell'oscurità: come Shahrazad che, nelle Mille e una notte, con i suoi racconti ammalia il re e salva se stessa. Ma per «la nostra Samar», come adesso la rimpiangono pazienti e colleghi stringendosi alla sua famiglia di camici bianchi, non c'è stato il lieto fine. La sua storia di medico nata nella Siria ora (...)

Segue a pagina 9

Samar, la prima medico vinta dal virus in Veneto

► La siriana Sinjab, moglie e madre di dottori, lavorava a Mira dal 1994: «Vittima del dovere» ► «Ricoverata da un mese, ha continuato a interessarsi ai pazienti dalla rianimazione»

È LA CENTESIMA CADUTA IN ITALIA TRA I CAMICI BIANCHI CONTAGIATI DURANTE L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

IL RITRATTO

VENEZIA La dottoressa Sinjab si chiamava Samar, nome arabo che descrive l'antica arte del parlare

nell'oscurità: come Shahrazad che, nelle Mille e una notte, con i suoi racconti ammalia il re e salva se stessa. Ma per «la nostra Samar», come adesso la rimpiangono pazienti e colleghi stringendosi alla sua famiglia di camici bianchi, non c'è stato il lieto fine. La sua storia di medico nata nella Siria ora dilaniata dalla guerra civile, e rimasta a Mira finché ha potuto per combattere nella trincea del Coronavirus, è terminata dolorosamente ieri mattina all'ospedale di Treviso. La 62enne era sotto terapia da più di

un mese, ma non ha retto all'ultima crisi respiratoria, diventando così la prima caduta per servizio in



Veneto e la centesima in Italia, secondo una tragica contabilità che a sera si è poi allungata fino a contarne 105 (va invece ricordato che l'anestesista Chiara Filipponi, quando morì il 6 marzo a Mestre, era da tempo ricoverata per una grave malattia).

DA DAMASCO A BORBIAGO

Samar Sinjab aveva casa e ambulatorio a Borbiago, ma nel cuore teneva Damasco. Laggiù era venuta al mondo, ad Al-Tall, il 25 febbraio 1958. E lì è sepolto l'amore della sua vita, il marito Omar El Mazloum, specialista con studio a Mira Taglio morto il 28 marzo 2007, al rientro da un corso di aggiornamento a Mestre. Si erano laureati entrambi nella gloriosa facoltà di Medicina a Padova ed ambedue avevano scelto di restare nel territorio: lui pediatra di libera scelta dalla fine degli anni '70 e lei medico di base dal 1994, per decenni hanno curato le famiglie del paese che li aveva adottati. Una vocazione trasmessa anche ai figli, il medico legale Rafi e la pediatra Dania, che erano l'orgoglio della mamma al punto da diventarne la foto-profilo su Facebook.

ANIMA E CORPO

È a loro che in queste ore si stringe un altro siriano qual è Malek Mediat, medico di medicina generale a Meolo e segretario della Fim-

mg di Venezia, il sindacato a cui era iscritta la dottoressa Sinjab. «Una collega che non si è mai risparmiata – la ricorda – dedicandosi anima e corpo alla sua professione. Sicuramente una vittima del dovere, visto com'è andata con i dispositivi di protezione, arrivati tardi e col contagocce. Le mascherine che avevamo ordinati noi, sono state sequestrate alla dogana. E quelle inviate dalla Protezione civile, sono risultate difettose. Samar, come tutti noi, non ha mai avuto la sicurezza di evitare il contagio per sé e per gli altri. Ha continuato a visitare i suoi pazienti, cercando di proteggersi come ha potuto, finché ha capito di stare male».

AL CA' FONCELLO

La dottoressa Sinjab ha chiuso l'ambulatorio un venerdì e l'indomani, il 7 marzo, è stata ricoverata al Ca' Foncello, dov'era già stata seguita per una grave patologia che aveva sconfitto. Racconta il collega [Giovanni Leoni](#), presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, di cui Rafi El Mazloum è stato coordinatore della commissione giovani: «La sua mamma si è spesa al massimo, perché i medici sono così, non si vedono bene nei panni dei pazienti e preferiscono fare i dottori, senza pensare troppo a se stessi. Poi però la situazione si è aggravata ed è stato necessario il ricovero in Terapia Intensiva. Per i figli è sta-

to uno strazio, da allora non l'hanno più vista, ma solo sentita al telefono. Ma anche dalla Rianimazione Samar si interessava dei suoi pazienti, contando di tornare presto al lavoro. Medico fino alla fine, per tutta la vita. Un esempio per tutti».

IL RICORDO

Pure per il dottor Francesco Sacco, assessore alle Politiche sanitarie di Mira: «La conoscevo da più di vent'anni. Una professionista infaticabile, si prestava tantissimo per i suoi pazienti e anche per i colleghi, che non mancava di sostituire quando ce n'era bisogno. Appena tutto questo sarà passato, la ricorderemo sicuramente con qualche iniziativa». Adesso però c'è da lottare in sua memoria. «La sua perdita – dice il sindaco Marco Dori – ci ricorda ancora una volta il grande sacrificio di chi combatte in prima persona questa terribile epidemia. Li dobbiamo aiutare, prima di tutto con il nostro comportamento. Finché non ci sarà una cura, la cura siamo noi». E sono anche loro, i pazienti che la dottoressa Sinjab salutava con un «ciao tesoro», e che ora le tributano l'ultimo omaggio sui social: «Ora riposa insieme al tuo Omar». Ma solo lassù, perché in Siria infuria la guerra e qui ne divampa un'altra, per cui Samar sarà tumulata martedì nel cimitero islamico di Marghera.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inumeri

796

sanitari in quarantena
in Veneto secondo
l'ultimo resoconto

105

morti accertati a ieri
in tutta Italia fra
i medici contagiati



FAMIGLIA DI MEDICI La dottoressa Samar Sinjab con i figli Dania (al centro, il giorno della laurea a Padova) e Rafi